

REGIONE Scopelliti e Mancini spiegano i limiti creati dal patto di stabilità

La spesa regionale è bloccata Occorre una deroga di Monti

«Berlusconi ci aveva promesso un decreto, ma ora fate presto»

Il plafond di spesa
è di 1,195 miliardi:
695 milioni di fondi
ordinari, 500 europei

Vinicio Leonetti
LAMEZIA TERME

Il plafond della Calabria per quest'anno è di 1,2 miliardi di euro, a fronte di 1,7 di soli cinque anni fa. Sono in tutto 500 milioni di euro in meno: in sostanza si scala di 100 milioni ogni anno. Non soltanto sono diminuite le possibilità di spendere, ma la Regione non può oltrepassare questo tetto per le regole del patto di stabilità imposte dal governo, ma anche dall'Unione europea. E finisce che la Regione non può spendere nemmeno i soldi che ha già in cassa.

A fare i conti sono il governatore Giuseppe Scopelliti e l'assessore regionale alle Finanze Giacomo Mancini, che spiegano perchè tutti i pagamenti della Regione sono bloccati da un paio di mesi. Ed i creditori bussano invano alla porta. Non c'è occasione in cui gli imprenditori non parlino dei ritardi annosi nei pagamenti da parte degli enti locali, a cominciare dalla Regione.

«Siamo di fronte a una situazione difficile, ma non chiediamo nuove risorse», spiega Scopelliti nella sala della Sacal, la società aeroportuale lametina, prima di prendere il volo, «vorremmo soltanto spendere quelle che abbiamo, ma non possiamo per non sfiorare il patto di stabilità e incorrere in pesanti sanzioni. Ecco perchè non riusciamo a pagare gli stipendi dei dipendenti di qualche ente subregionale, come sta accadendo per i forestali». Per pagare tutti i loro salari

sono necessari 160 milioni.

Da qui la richiesta al nuovo governo Monti dell'attuazione dell'articolo 5bis della manovra finanziaria aggiuntiva dello scorso agosto che concede alla regioni comprese nel Piano per il Sud di spendere in deroga al patto di stabilità. Fra queste c'è la Calabria.

L'assessore Mancini chiarisce che gli 1,195 miliardi di euro sono divisi in due tranches: la prima di 695 milioni è costituita da fondi ordinari (sostanzialmente statali), gli altri 500 milioni sono risorse comunitarie. Queste ultime non possono essere toccate se non per progetti europei, quindi non utilizzabili per la spesa corrente (stipendi di dipendenti regionali, forniture, mantenimento della macchina regionale). La Regione invece ha impegni per almeno 871 milioni di euro, ed i 695 a disposizione non bastano. La spesa quindi è di fatto bloccata a Roma.

Per riaprire i rubinetti ci vorrebbe un decreto della presidenza del consiglio, che aveva promesso il governo Berlusconi alle regioni del Sud, ma che adesso a Palazzo Chigi devono ancora prendere in considerazione. Si tratta del primo concreto ostacolo nel dialogo tra la giunta calabrese di centrodestra e il nuovo governo dei professori, venendo meno il rapporto privilegiato con il Cavaliere ed i suoi ministri mandati a casa.

«Il patto di stabilità per noi è un grande limite, ed oggi rivendichiamo al governo Monti

quello che l'esecutivo Berlusconi aveva iniziato». L'obiettivo è sbloccare almeno una parte dei 500 milioni di risorse europee contenuti nel plafond per la Calabria. «Per noi sarebbe un fiume di risorse da spendere», dice Scopelliti, «e poi non possono venire a dirci che non spendiamo i soldi che abbiamo in cassa».

Mancini insiste sui numeri. Dice che tra Fesr, Fse e Fear (cioè i fondi europei per investimenti in infrastrutture, servizi e agricoltura) la Calabria ha da spendere 1 miliardo di euro circa, la metà è contenuta nel plafond, cioè in quei 1,195 miliardi che è il tetto del patto di stabilità. «La richiesta», spiega l'assessore, «è che queste risorse europee non incidano più per quasi metà del plafond, ma zero».

E parte il suo appello: «Chiediamo a tutte le forze politiche che sostengono il governo Monti di fare presto, ed ai creditori che pazientino, anche se fremono vista la crisi economica calabrese».

Una situazione che se non verrà sbrigata entro fine mese dai professori di Palazzo Chigi, si sbloccherà automaticamente con l'inizio del nuovo anno. Perchè scatterà il nuovo plafond. Assicura Mancini: «Da lunedì 2 gennaio il direttore del dipartimento bilancio alla Regione e il dirigente della ragioneria a partire dalle 8.30 saranno in ufficio per poter pagare tutti i mandati bloccati». Quel giorno si prevede una lunga fila negli uffici di Via Massara. ◀





Giacomo Mancini e Giuseppe Scopelliti